

Con il patrocinio della



Città di Paderno Dugnano

Cappella della

Beata Vergine della Consolazione

detta

“IL PILASTRELLO”



*Associazione La Compagnia del Pilastrello
Paderno Dugnano*

In copertina: Facciata del Pilastrello

Frontespizio: Particolare affresco di G. B. Gariboldi

Quarta di copertina: Autunno al Pilastrello

Cappella della
**Beata Vergine
della Consolazione**

detta

“IL PILASTRELLO”



*Associazione La Compagnia del Pilastrello
Paderno Dugnano*

Perchè parlare del Pilastrello, piccola e semplice chiesetta Padernese?

Tale domanda riguarda tutti noi cittadini di Paderno Dugnano e, in particolare, noi dell'Associazione.

Ci può essere d'aiuto una famosa scritta:

“Non coerceri maximo, contineri minimo divinum est”

(Non essere limitato da ciò che è più grande, essere contenuto da ciò che è minimo, questo è divino).

(da un epitaffio sulla tomba di S. Ignazio di Loyola)

Oltre a quanto sopra, ci aiuta a comprenderlo lo scritto del saggista e giornalista Luca Nannipieri sul libro **“Italia da salvare”**: (Edizioni San Paolo - 2014):

“A Paderno Dugnano, vicino a Milano, affogata da un intreccio di strade ad alta percorrenza, si trova la piccola chiesa del Pilastrello. Non ha nulla di artisticamente eccezionale... Tutto attorno, oltre ai viadotti, vi sono carrozzerie, stabilimenti industriali, magazzini tipografici.

Non ha mai avuto una storia quieta, la chiesa: già nel 1791 la sua facciata è stata spostata per dar spazio alla strada davanti, l'ex Comasina che lega Como a Milano, una via allora molto trafficata, a cui si è aggiunta, di traverso, nei tempi recenti la strada provinciale Rho-Monza.

Il frastuono continuo di auto e tram arriva nell'interno dell'Oratorio e rimbomba.

Nell'abside vi è un'affresco di Maria Vergine, dipinto nel 1779 dal pittore Gianbattista Gariboldi, che versa in uno stato di dissolvenza assolutamente precaria dei colori e delle forme.

Le pareti soffrono di un'umidità capillare che fa sfarinare di continuo l'intonaco.

...Nonostante un restauro a fine anni ottanta, inizia il degrado; un degrado che è durato decenni.



Il Pilastrello, modellino di A. Occoffer,
foto G. Occoffer 2011



Il Pilastrello visto dall'esterno

...È un luogo senza speranza, verrebbe da dire, un oratorio a cui nessuno tiene e che presto da rovina diventerà maceria e poi oblio, e nessuno ne patirà la distruzione.

Invece, negli anni, proprio a fronte dell'estremo degrado della cappella, si è costituita una circoscritta associazione di persone che hanno sentito la necessità di prendersene cura.

Hanno deciso che la decadenza non sarebbe stata il futuro irreversibile di questo luogo; e così hanno cominciato intorno al 2010 a dire: Noi le daremo avvenire; Noi la custodiremo e le daremo speranza.

...Così, seppur in una situazione difficilissima, o forse proprio per questo, hanno cominciato un lento lavoro di recupero, di analisi di problemi e di possibili risoluzioni.

...Hanno reso di nuovo la chiesa un luogo celebrante, così che possa avervi luogo il rito della messa e possa ritornare uno spazio di preghiera per i fedeli e per i cittadini del circondario.

Inoltre, in ogni stagione vengono svolte attività pubbliche di piccoli eventi o mostre.

Non sappiamo quanto durerà questa comunità, quanto durerà il loro lavoro di cura,...ma certo l'azione di questa minuta associazione ha permesso che un luogo di degrado, pur con difficoltà potesse riacquistare un minimo di decoro e di vita civile."

CENNI STORICI

Di origine assai antica, sorge sulla Strada Comasina. Si può ragionevolmente pensare, data l'abitudine alto-medioevale di costruire edicole o piccole chiese nei luoghi dove sorgevano le pietre miliari (o pilastrelli) del sistema viario romano, che risalga a prima del Mille.

A noi vicino sorgono similari costruzioni come, ad esempio la chiesetta del Pilastrello di Bresso e quello di Cusano (inglobato nel Santuario della Madonna della Cintura), entrambi sull'antica strada romana che conosciamo come vecchia Valassina.



Vista absidale, foto L. Bissoli, 2013



Decorazione medioevale (?)



Neve al **Pilastrello**, foto L. Bissoli, 2012



Il piccolo parco del **Pilastrello**, foto L. Bissoli, 2013

Il “miliare¹” di Paderno, ora scomparso ma documentato sino alla fine dell'Ottocento, era il VII della seconda strada romana da Milano a Como. E' la più antica testimonianza di fede della nostra città che, con tenacia, resiste alle avversità e all'incuria, pronta a raccontare la sua lunga storia.

Silente ma prezioso retaggio della religiosità popolare, conserva inaspettate opere d'arte e un...pizzico di mistero.

L'aspetto attuale dell'Oratorio, è il risultato di vari rifacimenti. Conserva tuttavia parti assai antiche, come ad esempio, la parte absidale.

E' possibile che la chiesa di cui parla l'antico manoscritto (di fine 1200/inizio 1300) “**Liber Notitiae Sanctorum Mediolani**”, attribuito a Goffredo da Bussero e conservato presso la Biblioteca Capitolare del Duomo di Milano, sia proprio quella del nostro **Pilastrello**.

Il più antico documento che la citi espressamente risale al secolo XV.

Un primo documento ufficiale ecclesiale che ci dà informazioni sull'Oratorio è del 1567 e fu redatto da Lionetto Clivone, delegato del Card. **Carlo Borromeo**, che lo visitò nel 1579. Si parla anche di un'immagine mariana dipinta sul “pilastrello” (su un muro, non un cippo di colonna, di circa 3 x 1,5 metri, con l'immagine della Vergine che allatta il Bambino). Tale immagine è documentata sino al 1897 ed è fatta risalire a “prima del 500” (da una lettera di don W. Piccinelli² alla Curia milanese). Tra gli atti c'è anche un'accurata pianta dell'edificio che misurava 26 x 13 cubiti milanesi (11,44 x 5,94 m), che è dotato di una piccola casa e di un campanile. Le sue condizioni non sono buone, tanto che nel 1611 un decreto del Card. **Federico Borromeo**, dopo la sua visita alla Parrocchia, impone lavori di restauro che non vennero però mai eseguiti.

1 - Secondo gli studi Mons. Palestra, 1984

2 - Parroco di Paderno sino al 1915

All'inizio del 1700 risulta di proprietà dei conti Calderari, feudatari di Paderno, Incirano e Palazzolo dal 1683.

In quel tempo l'Oratorio versa in così cattive condizioni che nel 1703 il card. **Archinti** ne vieta l'uso.

A partire dal 1760 è di proprietà della famiglia milanese degli **Arrigoni** e da quel momento **il Pilastrello** ritrova una sua dignitosa vita e registra vari interventi di abbellimento.

Nel 1791 avviene il primo (e non ultimo) atto offensivo nei confronti della chiesetta. Il Governo austriaco, per allargare la strada, impone l'arretramento della facciata con spese a carico della comunità. Lavoro eseguito male, solo quattro anni dopo (luglio 1795) "si scoprì prossima la totale rovina dell'Oratorio" e si dovette intervenire per evitarne il crollo.

Agli inizi dell'Ottocento è oggetto di cure da parte del "**Cittadino Emilio Guarnieri....direttore generale delle poste**" (1740-1808, anche scrittore di saggi sulle strutture militari) che venne poi lì sepolto (la sua tomba è ora in parte esterna all'edificio per via dell'accorciamento del 1971).

Nel 1836 accoglie, proveniente dal vecchio cimitero di Paderno, un grande Crocifisso, interessante opera lignea (probabile fattura del Cinquecento).

Nel 1897 avviene un atto sacrilego da parte di ladri nei confronti dell'antico Crocifisso: viene staccata la testa (ritrovata poi ad Affori) e spezzate alcune dita. La croce, restaurata, è riportata nel 1902 al **Pilastrello** con grandi cerimonie religiose. Dal 1981 è conservata in Santa Maria Nascente a Paderno.

Nel 1900 la Parrocchia e i marchesi de' Capitani d'Arzago cui il Card. Andrea Ferrari riconosce il "patronato" sull'Oratorio, si accordano per l'esecuzione di lavori di ripristino eseguiti tra il 1900 e il 1902.

In quell'occasione "rovinò" proprio il "**pilastrello**" e l'affresco quattrocentesco che lo decorava.



Giuseppe dè Capitani d'Arzago e Anna Maria Arrigoni, sua sposa
ritratti di Eliseo Sala, XIX secolo



Lastra in marmo
dei lavori di restauro del 1900



Decorazione a graffito neo-medioevale
del 1900

Nel 1952 l'Oratorio è venduto alla Soc. Edison, proprietaria della linea tramviaria.

Nel 1962 si celebra l'ultima processione delle *Rogazioni* da Paderno al **Pilastrello**. L'abbandono diventa totale.

Nel 1971 la facciata, per via delle vibrazioni dovute al tram che passa vicinissimo, è di nuovo pericolante. Viene rifatta, arretrandola di altri due metri. Nel 1975 è necessario consolidarla.

Ora il **Pilastrello**, tagliato a fette, misura 6,49 x 5,94 m.

Nel 1981 si trasferisce l'antico Crocifisso alla chiesa di S. Maria Nascente e questa è, per alcuni decenni, l'ultima occasione di cerimonia religiosa.

Nel 1982, a seguito della lottizzazione della zona per attività artigianali, l'Oratorio diventa di proprietà comunale.

Nel 1987, l'allora sindaco Gianfranco Mastella, stimolato dal non dimenticato Franco Merati che aveva a cuore il **Pilastrello**, dà il via a un progetto di restauro integrale.

L'Oratorio è sottoposto a indagini archeologiche, statiche e storiche e a un restauro conservativo globale che lo salva. Si ritrovano tracce delle mura originarie, del miliare e piccoli frammenti dell'antico affresco (conservati unitamente ad altri reperti presso la Soprintendenza a Milano).

Le pareti interne del **Pilastrello** hanno intonaci assai guasti (efflorescenze saline, tasche sonore, polverizzazione) causati da diffusa umidità capillare. Il restauro, che ha previsto la conservazione degli intonaci, anche danneggiati o sporchi (scelta che non condividiamo), forse anche per il mancato riuso dell'edificio non recupera l'attenzione dei padernesi.

L'area circostante (ora oggetto di altri pesanti lavori stradali) è stata sistemata in modo adeguato, sono state eliminate le infiltrazioni causate dalle perdite del canale derivatore del Villoresi che lambisce la chiesetta (sono però necessari e urgenti nuovi interventi di manutenzione).



Il Crocefisso del Pilastrello

scultura lignea, secolo XVI, foto L. Bissoli, 2013

Nonostante una pubblicazione del 1997 del Comune di Paderno Dugnano che lo presenta con grande cura, il **Pilastrello** non suscita più alcun interesse. Non è utilizzato dalla Chiesa locale e, salvo l'attenzione degli amici del Comitato Fiera di Primavera, non ritorna ad essere un "bene comune".

Solo le cure dei Signori Casati che lo accudiscono e lo tengono pulito fa sì che non cada completamente nell'oblio, ma l'indifferenza è concreta ed è come "mummificato".

Nell'estate 2010 un gruppo di Padernesesi, attenti alla conservazione delle testimonianze della nostra storia, lo propone al progetto del **F.A.I., "I Luoghi del cuore"**, e ottiene 721 sottoscrizioni.

Da quell'anno, con altri amici e appassionati di storia, si prendono cura dell'antica cappella e il 14 gennaio 2012 fondano l'Associazione **"La Compagnia del Pilastrello"**, adottando il monumento, in collaborazione con il Comune che ha provveduto ad alcune riparazioni del tetto e allo sgombero di arredi urbani guastati da vandali.

Lo tengono curato, lo abbelliscono con arredi antichi e nuovi, lo trasformano in luogo di cultura. Con la collaborazione dei Sacerdoti e Cittadini padernesesi il **Pilastrello** torna anche ad essere un luogo di preghiera. La chiesetta, riamata, ritrova una nuova vita.

Azienda locale⁴ dona nel 2012, un nuovo impianto d'illuminazione. Altre aziende⁵ si rendono disponibili (nel 2013) per interventi di risanamento dall'umidità e restauri edili. Progetti che non sono ancora stati realizzati ed attendono il via dell'Amministrazione Comunale.

L'attività dell'Associazione è oggetto di attenzione dei *media* (TV, riviste e quotidiani) e viene segnalata su pubblicazioni specifiche sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico⁶.

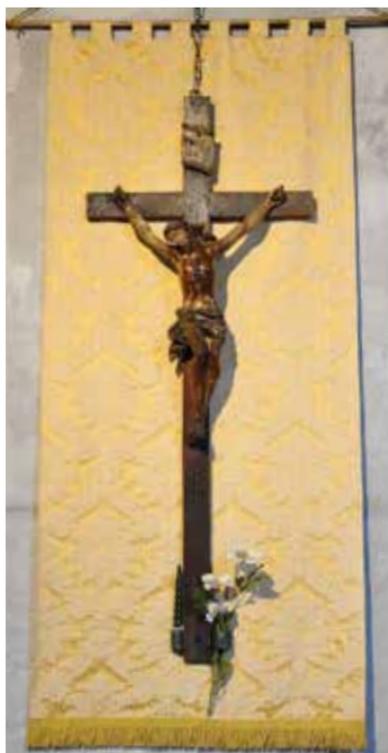
4 - Bergna Impianti

5 - Tagliabue Impianti e Impresa Edile Galimberti

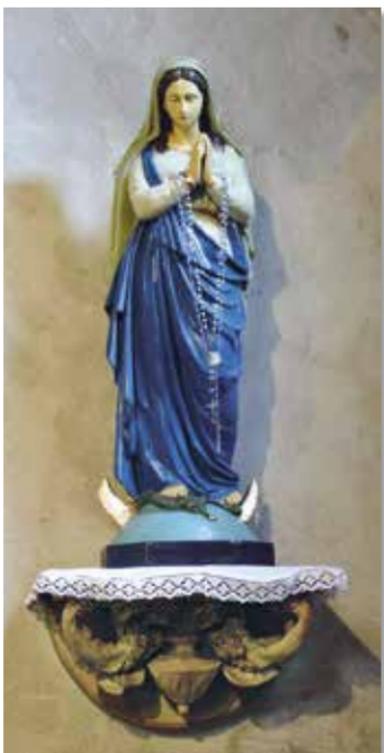
6 - Italia da salvare, opera già citata



Antica acquasantiera in quarzite, secolo XV



Crocefisso, scultura lignea, secolo XVIII
dono Fam. Borghi di Cassina Amata.



L'Immacolata, statua in gesso, secolo XIX
su mensola in terracotta di V. Mattiolo.

Nel novembre del 2015 il maestro Marco Giubileo, prima viola dell'Orchestra della Scala compone in onore della Vergine del Pilastrello la trilogia **"Missa in eremo"** con prima esecuzione integrale il 14 maggio 2016 in Santa Maria Nascente a Paderno.

La preghiera alla Madonna del Pilastrello

O Maria, Madre della tenerezza,
tu che hai stretto fra le braccia
il Figlio di Dio nato dal tuo grembo
e sotto la croce hai sofferto nel tuo cuore
lo strazio della passione redentrice,
rivolgi a noi il tuo sguardo pietoso,
raccolgi nelle tue mani le nostre lacrime e,
attingendo da Gesù la divina consolazione,
riversala nei nostri cuori stretti dall'angoscia.
Unisci, o Madre, il nostro umano patire
al calice amaro del tuo dolce Figlio
affinchè dopo le prove del tempo presente,
possiamo anche noi ristorarci
alla fonte della gioia senza fine. Amen.

*Preghiera di Anna Maria Cànopi, badessa dell'Abbazia
benedettina Mater Ecclesiae di Orta S.Giulio*



La Vergine, il Bambino Gesù adorati da Sant'Ambrogio e San Lucio di Val Cavargna
Affresco di Gio. B. Gariboldi, 1779

L'ARTE DEL PILASTRELLO

Il piccolo edificio è ora a pianta quasi quadrata, ha un soffitto ligneo con capriate a vista (rifacimento).

La zona dell'altare è delimitata da una bella balaustra in arenaria, seicentesca, d'ignota origine (probabile residuo di uno scalone di qualche antica casa milanese).

E' un dono della famiglia **Arrigoni** del 1813, proprietaria a quel tempo, del **Pilastrello**.

Sulla parete dell'abside è ancora ben visibile, pur se in non buone condizioni, un piacevolissimo affresco racchiuso da una decorazione che simula una cornice marmorea. Sopra la cornice, in una conchiglia, spuntano due putti con festoni di fiori. Ai lati due finte nicchie con Santi.

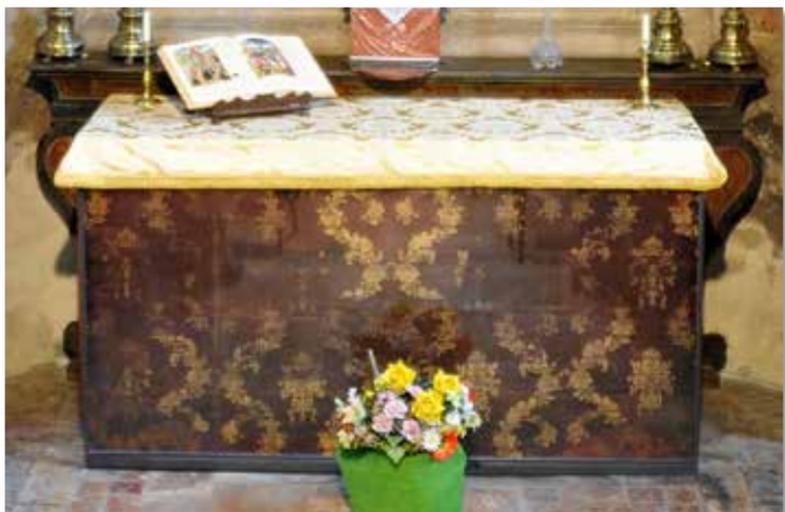
E' raffigurata Maria Vergine col Bambino in grembo che regge il globo (simbolo del mondo) e, ai suoi piedi, S. Ambrogio e S. Lucio di Val Cavargna. Le due figure laterali (assai guaste), rappresentano s. Benedetto (forse) e s. Antonio Abate (riconoscibile dalla Tau e dal fuoco, tipici attributi del Santo).

San Lucio, (secolo XII - XIII) patrono dei casari, ha vicino un secchio e una capretta, ha in mano una ciotola con del latte. Per il Vescovo, grazie a una leggera traccia del "flagello", siamo certi si tratti di S. Ambrogio.

L'affresco, di gusto barocchetto, è di buona fattura e richiede un restauro ancor più approfondito (quello effettuato è stato solo conservativo), che possa consentire una più agevole *lettura*.

Ne è autore il pittore monzese **Giambattista Gariboldi** che lo eseguì nel 1779 (per 150 lire, come risulta da atti conservati nell'Archivio Parrocchiale di Paderno).

Del Gariboldi, si conoscono interessanti cicli pittorici nel Santuario mariano della B.V. del Carmelo di Montevicchia (LC), a Cologno Monzese (S. Giuliano), a Monza (Duomo e S. Maria in Strada) a Bergamo (Duomo). Suoi lavori sono documentati in altre chiese e palazzi di Monza.



Altare e paliotto del '700



Vecchio altare in muratura

Interessante (ecco qui uno dei misteri del Pilastrello), è poi ricordare che l'attuale parete absidale ne vela una più antica, staccata di circa 18 cm.

Durante i lavori di restauro si scoprì, infatti, una doppia parete. Con uno speciale procedimento di endoscopia eseguita dall'Ansaldo nel 1989 (una sonda con microcamera) è stata filmata l'intera superficie, scoprendo così un affresco più antico con un'immagine di Maria col Bambino, s. Sebastiano e altra figura non identificata, forse S. Antonio abate.

Tale scoperta ha dato alla cappella un'importanza ancor più notevole nella storia delle nostre terre e conferma che il **Pilastrello** è davvero assai antico. Resta da verificare la possibilità (assai remota?) di rimettere in luce l'affresco celato dai tratti arcaici, di cui non si aveva traccia alcuna nei documenti degli Archivi.

Collocato davanti all'altare in muratura, è esposto un paliotto damascato, restaurato e inserito in una teca di ferro e vetro. L'altare addossato alla parete è in legno dipinto a finto marmo dal Gariboldi.

Sulla parete destra, vicino al luogo dove era collocato l'antico miliare con l'affresco, c'è un'edicola, che ospita (da ottobre 2013) un'Icona mariana in stile bizantino, notevole opera di **Iulian Rosu** (cm 132,5 x 93). Sopra tale edicola è inserita a parete un bel reggilampada in ferro battuto che (da maggio 2011) sostiene una lampada ottocentesca, dono della Parrocchia di Paderno.

Alla destra di tale edicola è visibile una lapide in marmo bianco che ricorda i restauri eseguiti nel 1900 dai de' Capitani d'Arzago. Una piccola e vecchia statua di gesso della **Vergine Immacolata**, è collocata sulla parete di destra del presbiterio, su una elegante mensola in terracotta, opera di **Valentino Mattiolo**.

Sull'altro lato del presbiterio è stata collocata (ottobre 2014) una pregevole terracotta di V. Mattiolo, rappresentante l'Annunciazione. E' un suo dono al **Pilastrello** e all'Associazione.



Annunciazione,
Scultura in terracotta
di Valentino Mattiolo, 2013



Storie di Sant'Ambrogio e San Lucio, formelle in terracotta di V. Mattiolo, 2015
foto L. Bissoli, 2016

Nell'ottobre 2015 ancora Mattiolo dona quattro formelle in terracotta rappresentanti momenti della vita di S. Ambrogio e S. Lucio (sulla parete sud).

A sinistra dell'ingresso una rustica e antica acquasantiera (probabile lavoro del XV Sec.) in quarzite con croce patente scolpita sul fondo, è posta su una moderna struttura di ferro. Dal giugno del 2012 un pregevole Crocifisso ligneo, opera settecentesca dono di amatesi, è stato appeso sulla parete sud.

In controfacciata quattro pannelli raccontano la storia della chiesetta e dei restauri effettuati a cura del Politecnico e della Soprintendenza, grazie e fondi Cariplo tra il 1989 e il 1992. Sono esposti due piccoli quadri che racchiudono una poesia in dialetto milanese (**PG Mora**, 2011) dedicata al **Pilastrello**, e una vecchia immagine di S. Veronica Giuliani, lasciata da vari decenni da un ignoto devoto.

Nuovi oggetti di arredo sono stati collocati dalla ns. Associazione e rendono l'ambiente vissuto e amato.

La gente di Paderno Dugnano ha ripreso a frequentare il Pilastrello e non solo come un bene culturale, ma principalmente come luogo di culto, come "bene comune" sempre nuovo, che può rimanere vivo solo se è in comunione.

La Beata Vergine della Consolazione del Pilastrello è sempre lì e certamente protegge "il traffico" della vita e non solo quello automobilistico, di tutti coloro che quotidianamente passano di lì.⁷

7 - Don Giuliano, 4 maggio 2016



La Madonna del Pilastrello, Icona di Iulian Rosu

EL PILASTRELL

Gh'era ona gesa arent la Comasina,
quand Napoleon, si, l'imperador, l'ha dii:
"Slarga la strada, per andà a Comm
ghe voeur comodità per carrozz
e cavai, ma specialment per i mé soldaa".

La gesa l'era tropp visina
e Napoleon n'ha tajaa ona fetta.

"No, l'è minga vera"

Ma perché Giusepp?

"Perché Napoleon la strada
l'ha trovada giamò slargada,
d'on imperador d'Austria,
Francesco, on Lorena
nassuu a Firenze,
che per slargà i strad,
l'affettava i ges. "

E Francesco, che fin l'ha faa?

"L'è finii in di liber de storia,
e mi l'ho trovaa là".

Gesa ridotta, ma l'è minga staa assee,
"Femm passà de li el tranvai per Limbiaa,
ma minga in mezz la via,
ma de fianch, ah, gh'è ona gesa ridotta?
Tajala ancamò", e adess l'è ona gesetta
che quasi se perdeva, gh'era nissun
che la curava, la perdeva i tocch,
el tecc, anca i affreschi.

L'era ona gesa, anzi ona gesetta,
destinada a spari. Per fann cos'é?

On supermarket o i villett a schiera?
Poeu l'è rivaa el Luciano cont i so amis

pien de passion, cont on sacrofuoco,
cont on ciod in testa ,
se gh'èon quajcos de vecc, perché tral via?
La storia del paes l'è denter la gesetta,
e gh'è anca el coo de la gent,
e la memoria de quand gh'era on panorama
de paesan, de stall, cassin e nebbia bassa.
Sti amis se metten in moto, truscien,
se dan de fa, fan rivà el Comun,
e la Sovrintendenza,
adess sta gesetta l'è dignitosa,
gh'han faa di pertus per dagh dell'aria,
e quand van denter, sti amis
tiren su on strasc, ona scoa e netten el sit.
L'han nettaa anca de foeura,
gh'è on bel giardin per quand gh'è lus,
on po men de nott, ma la Madonna
del Pilastrell ghe darà on oeucc de misericordia.
"Ma el Pilastrell?" Pietra miliare, Giusepp,
numer sett a vegni de Mediolanum,
ghe metteven ona colonnetta,
on pilastrell, appunto, e de li i brumista,
gh'aveven doppia tariffa. Pœu slarghen la strada,
metten giò i binari, ma el pilastrell dov'è?
Ma l'era no important, la tariffa doppia
partiva del casott del Dazi.
Adess n'han trovaa ona scheggia,
chissà che on quaj brumista
la porta a ca', te vedet, Giusepp,
anca lor gh'han bisogn de cultura,
minga domà ti.

Pier Giorgio Mora, Aprile, 2011

Bibliografia essenziale:

G. Guerci, a cura di AA.VV., Paderno Dugnano
L'architettura civile e religiosa,
Comune di Paderno Dugnano, 1997

L. Bissoli,
Conoscere Paderno
Fascicolo Università della Terza Età,
Paderno Dugnano. Corso 2015-2016

Fonti d'Archivio:

Archivio Parrocchia
S. Maria Nascente,
Paderno

Archivio Digitalizzato
Comitato Fiera di Primavera,
Paderno

Archivio Associazione
La Compagnia del Pilastrello
Paderno Dugnano

Archivio della Famiglia
de' Capitani d'Arzago,
Paderno

Nota fotografica:

Ove non indicato, l'autore delle foto è Ilario Scotton 2015

Finito di stampare:
Marzo 2017 - www.graficheata.it



ASSOCIAZIONE
LA COMPAGNIA DEL PILASTRELLO

Via A. Alfani, 12 - 20037 Paderno Dugnano
Tel. 02 99042355 - 335 5473753 - 347 3011297